

Luciano Gottardi

*Fiabe e leggende
delle Dolomiti*

La Berlinghiera

La Berlinghiera

Narratore Attenzione che racconto
della bella Berlinghiera,
atterrita che la cappa,
dal camin, si stacchi intera.
È una storia assurda e lappa
che si compra manco in tiera
Ascoltate con piaghinza
questa storia assurda e linza.

“Quando sarò mamma ninnerò il mio bambino presso il fuoco. Poi la cappa di certo cadrà e lo schiaccerà” Così pensava la bella Berlinghiera, aspettando lo sposo nel giorno delle nozze. Così pensava e forte piangeva.

Arriva la madre e sente la storia. E piange la madre, insieme alla figlia che forte piangeva.

Arriva il padre e sente la storia. E piange il padre, insieme alla madre, insieme alla figlia che forte piangeva.

Arriva lo sposo e sente la storia.

*“Tre matti di certo” pensava lo sposo
si ferma un momento, poi dice pensoso:
“Io vado a cercar se vi sian fra le genti
tre matti più matti davvero esistenti.
Tre matti qual padre, la madre e la figlia.
Tre matti più matti di quella famiglia.
E sol se girando fra strade e viozze
ne trovo tre uguali faremo le nozze.”*

Cammina e cammina, incontra un uomo, che cerca di togliere le noci da un barcone con un forcone da fieno. Non ci riusciva e si lamentava.

*“Da questa mattina lavoro con moto!
Lavoro e lavoro e il barcon non è vuoto”
Gli disse lo sposo: “Prendete un badile!
Il lavoro è più facile, svelto e gentile”
Rispose quell’uomo: “Un badile! Ho trovato!
Il lavoro è più facile, svelto e fidato”
“Un matto è trovato” pensava lo sposo
si ferma un momento poi dice pensoso:
“Io vado a cercar se vi sian fra le genti
ancora due matti davvero esistenti.
Due matti qual padre, la madre e la figlia,
due matti più matti di quella famiglia.
E sol se girando fra strade e viozze
ne trovo due uguali, faremo le nozze.”*

Cammina e cammina, incontra un contadino tutto sudato, che dava da bere a due buoi con un cucchiaio da minestra.

*“Son qui da tre ore” esordì furibondo
“ma queste due bestie ha la sete del mondo!”
“Perché non provate ad usare quel secchio?”
gli disse lo sposo “Si ‘sparmia parecchio.”
“Un secchio? Ma certo, perché non pensarci!
O presto i miei buoi diventavano marci”
“Due matti trovati” pensava lo sposo,
si ferma un momento poi dice pensoso:
“Io vado a cercar se vi sia fra la gente
un altro più matto davvero esistente.
Un matto qual padre, la madre e la figlia,
un matto più matto di quella famiglia.
E sol se girando fra strade e viozze
il terzo si trova, faremo le nozze.”*

Cammina e cammina, incontra una donna, arrampicata su un albero di gelso, che teneva in mano un paio di brache.

*“Che fate lassù, arrampicata sul gelso?”
gli chiese lo sposo, curioso ed eccelso.
“Volò mio marito in cielo ormai morto!
Io aspetto ricaschi qua dentro risorto!”
“Tre matti trovati” si disse lo sposo,
si ferma un momento, poi dice pensoso:
“Andai per il mondo a cercar fra le genti
tre matti più matti davvero esistenti.
Tre matti qual padre, la madre e la figlia
tre matti più matti di quella famiglia.
E solo girando fra strade e viozze
già tre ne ho trovati. Faremo le nozze!*

E così fece.

*Ritorna lo sposo con aria ben fiera,
deciso a sposare la sua Berlinghiera.*

Fonte:

Teresa Monsorno, Val di Fiemme, in, Dal Lago B.-Locher E., *Leggende e racconti del Trentino-Alto Adige*, Newton Compton, Roma, 1983, p. 149